



## L'azienda Il Terriccio rinasce e pensa a creare un percorso tra vino e turismo



▲ Vittorio Piozzo

A gestire la tenuta è il nipote di Annibale Rossi di Medelana Piozzo: «Valorizzare i casali all'interno del terreno»



**CASTAGNETO Vittorio Piozzo di Rosignano** è ufficialmente subentrato alla guida dell'azienda Castello del Terriccio. Unico nipote del Cavaliere **Gian Annibale Rossi di Medelana**, venuto a mancare improvvisamente lo scorso novembre, manderà avanti l'azienda vinicola di famiglia. Classe '70, nato a Torino, prima si occupava di finanza e oggi, a tempo pieno, segue le attività agricole di famiglia. Il suo legame con la tenuta del Terriccio è profondo, soprattutto un legame d'infanzia. Di giornate passate in mezzo alla natura, con i cavalli a correre nella tenuta dello zio. Nei giorni scorsi inoltre il Gruppo Meregalli, con il nuovo braccio distributivo Visconti 43, ha aggiunto tra i clienti proprio il Castello del Terriccio ed il suo portfolio vini, tra cui il vermentino Con Vento, e i rossi Tassinai, il supertuscan Lupicaia e Castello del Terriccio. Insomma per la Tenuta un futuro importante. «Vogliamo affrontare con ancora maggior efficacia il mercato italiano – ha detto Piozzo – per noi importantissimo. Meregalli è stata una scelta decisiva, da cui ci aspettiamo molto, essendo una realtà di indiscusso valore, con una solidità e una expertise costruite in più di 160 anni nel mondo del vino, forte anche di un recente progetto di vendita on line che in questo periodo rappresenta sicuramente un grande valore aggiunto».

**Che effetto le ha fatto tornare in azienda dopo tanti anni?**

«La prima volta è stata poco dopo la scomparsa di mio zio Gian Annibale. Era novembre, una giornata di pioggia spaventosa, le strade erano allagate e al Terriccio trovavo ovunque suoi ricordi. Non è stato facile, ma poi ho elaborato e ho capito, e ora vedo solo il grande lavoro che ha fatto e mi sembra, di nuovo, di averlo vicino. Mi sono subito impegnato a portare avanti e valorizzare al meglio il suo lavoro. Il Terriccio ora è bellissimo. Nel mezzo ad una situazione, quella attuale, che è davvero estremamente difficile. Ma non ci scoraggiamo, anzi ne traiamo stimolo e speranza».

### **Il Terriccio ha una storia importante...**

«E' divenuta un'azienda di famiglia dopo il primo conflitto mondiale. Nel tempo tutto si è trasformato ma i ricordi di bambino li conservo nel cuore. Infatti vi trascorrevi le estati giocando all'aria aperta. E poi la merenda genuina con pane, olio della tenuta e sale. E ancora le lezioni di equitazione che mi dava lo zio con cavalli sempre piuttosto "vivaci", il pomeriggio in una piccola radura fresca e ombreggiata... le passeggiate a cavallo, il mare».

### **Subito in campo quindi ... la natura non si ferma.**

«No, infatti e neppure noi. Nei primi due mesi dell'anno si sono concluse le operazioni di potatura di tutti i 65 ettari di vigneto e ora godiamo dei risultati. A febbraio scorso inoltre abbiamo finito di impiantare 2,5 nuovi ettari di Cabernet Sauvignon in zona Saluccio, proprio nei terreni adiacenti i vigneti storici di Lupicaia.

Abbiamo imbottigliato il Castello del Terriccio e il Tassinaia. Quest'anno mi aspetto risultati favolosi. Con il mese di marzo invece si sono concluse tutte le palificazioni dei vigneti impiantati, nel 2019, da mio zio. Anche in cantina il lavoro prosegue: la prossima settimana inizierà l'imbottigliamento del nostro Con Vento 2019 Igt Bianco Toscana e poi del Lupicaia».

### **Progetti prossimi?**

«Proseguire il grande lavoro che mio zio ha fatto sul vino e far sì che i vini siano sempre più conosciuti e apprezzati nel mondo. Abbiamo la fortuna di vivere in uno dei paesi più belli, vorrei valorizzare il borgo storico della tenuta e i casali del Terriccio da cui si godono scorci di paesaggio entusiasmanti per poterli rendere fruibili ai più, creando un percorso enoturistico completo».